



Centro studi di diritto penale europeo

Sito web: www.dirittopenaleeuropeo.it

E-mail: info@dirittopenaleeuropeo.it

Newsletter: Gennaio – Febbraio 2013

“SICUREZZA SUL LAVORO: ITALIA E GERMANIA A CONFRONTO”

Sintesi del Convegno - Milano, 27 febbraio 2013

Il Convegno sul tema “Sicurezza sul lavoro: Italia e Germania a confronto”, che si è svolto il 27 febbraio 2013 a Palazzo di Giustizia a Milano, con il patrocinio del Consolato Generale della Repubblica Tedesca, organizzato dallo studio Legale Bana in stretta collaborazione con il Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Milano e con l’adesione della Corte d’Appello di Milano, ha pienamente raggiunto gli obiettivi prefissati, alla presenza di avvocati, magistrati, rappresentanti di imprese, ricercatori e studenti universitari.

Dopo gli indirizzi di saluto della Dott.ssa Maria Grazia Bernini, Segretario Generale della Presidenza della Corte d’Appello di Milano, dell’Avv. Paolo Giuggioli, Presidente dell’Ordine degli Avvocati di Milano, del Console Generale della Repubblica Tedesca, Juergen Bubendey, il tema oggetto del Convegno è stato introdotto dall’Avv. Giovanni Bana, Presidente della Commissione di Diritto penale europeo e dell’ambiente UAE, a cui è seguita la presentazione da parte delle Dott.sse Christiane Sonnak e Alexandra Stolzenberg della Società Ifalp srl (gruppo bbw), azienda leader nella formazione in Baviera.

Nella prima sessione dei lavori, presieduta dall’Avv. Lucio Camaldo, Università degli Studi di Milano, sono state di particolare interesse le relazioni del Dott. Bruno Giordano, Giudice presso il Tribunale di Milano e del Dott. Fabrizio D’Arcangelo, Magistrato all’Ufficio GIP del Tribunale di Milano, che hanno analizzato la normativa italiana in materia di sicurezza sul lavoro, collegandola con la disciplina sulla responsabilità delle persone giuridiche di cui al D.lgs. 231/2001 ed evidenziando le questioni problematiche attinenti, ad esempio, alla colpa nell’organizzazione, al modello organizzativo, alla delega di funzioni.

Dopo una breve pausa, l’Avv. Heinz Giebelmann di Monaco ha illustrato la normativa

tedesca in materia di infortuni sul lavoro nelle imprese, suscitando l'interesse da parte degli avvocati italiani. Si è passati poi all'esame dei problemi che sorgono nella applicazione pratica di tale legislazione tedesca, con particolare attenzione alle realtà aziendali, nelle relazioni della Dott.ssa Monia Miani (Ifalp srl) e della Dr.ssa Ricarda Fleer (Boge Italia).

Gli interventi successivi sono stati dedicati all'esame e al confronto tra i due Paesi su alcuni temi più specifici e di particolare rilevanza. L'Avv. Fabio Cagnola, membro di UAE, IBA e DAV, ha affrontato le problematiche del modello organizzativo ex D.lvo 231/01 in materia di sicurezza del lavoro nell'ambito dei gruppi multinazionali, mentre l'Avv. Antonio Bana, membro di UAE e di IBA, ha trattato il tema della valutazione dell'efficacia esimente dei modelli organizzativi, evidenziando i criteri e le problematiche legate ai reati a struttura colposa. Infine, l'Avv. Giovanni Zoja ha esaminato i soggetti a cui compete lo svolgimento dei compiti e l'assunzione delle responsabilità in materia di igiene e sicurezza sul lavoro, sotto il profilo del rischio giuslavoristico.

Il Convegno ha costituito un'occasione di confronto e di dialogo tra due diverse realtà, che con le loro principali componenti, Avvocatura, Magistratura, Impresa e Istituzioni, sono accomunate dall'obiettivo di raggiungere una uniformità normativa a livello europeo.

Questa finalità di armonizzazione potrà essere perseguita anche in prossimi incontri con altri Paesi membri dell'Unione europea e i risultati di tale lavoro saranno riportati in un documento da trasmettere alla Commissione europea.

Per saperne di più: Studio Legale Bana: gb@studiobana.it / Centro Studi Diritto Penale Europeo-UAE: info@dirittopenaleeuropeo.it

PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALLA FORMAZIONE E ALL'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA E DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA.

Legge 24 dicembre 2012, n. 234: "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea".

Testo pubblicato in G.U. il 4 gennaio 2013, n. 3.

La finalità della legge in commento è quella di disciplinare "il processo di partecipazione dell'Italia alla formazione delle decisioni e alla predisposizione degli atti dell'Unione europea e garantisce l'adempimento degli obblighi e l'esercizio dei poteri derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, in coerenza con gli articoli 11 e 117 della Costituzione, sulla base dei principi di attribuzione, di sussidiarietà, di proporzionalità, di leale collaborazione, di efficienza, di trasparenza e di partecipazione democratica" (art. 1). A tal fine essa indica dettagliatamente il processo di partecipazione del Parlamento alla definizione della politica europea dell'Italia, con particolare riferimento alle procedure di consultazione ed informazione del medesimo in tema di formazione degli atti dell'Unione europea (artt. 3-6). Si prevede altresì la possibilità, per le Camere, di adottare atti di indirizzo da destinare al Governo (art. 7), nonché di verificare puntualmente, mediante pareri motivati, il rispetto del principio di sussidiarietà interna, con l'ausilio dei consigli e delle assemblee delle regioni e delle province autonome (art. 8). Oltre a ciò, alle Camere è data anche la possibilità di

partecipare direttamente all'attività legislativa dell'Unione europea, facendo pervenire alle Istituzioni qualsiasi documento utile alla definizione delle politiche europee (art. 9). Al di là, poi, della previsione di una relazione annuale in tema di orientamenti, strategie, ma anche contenziosi che riguardino l'Italia, da parte del Governo alle Camere, la legge in commento dedica un intero capo alle attività di coordinamento delle politiche derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione, con la creazione di appositi organi e nuclei di valutazione degli atti – individuati ed istituiti presso le amministrazioni statali – composti da personale delle diverse articolazioni, nonché da esperti nazionali, per i quali si prevede anche la possibilità di un distaccamento presso le Istituzioni europee, al fine di incentivare le diverse esperienze (artt. 18-21). Sempre nel rispetto delle varie competenze, vi è anche un capo relativo alla partecipazione delle regioni, delle province autonome e delle varie autonomie locali al processo di formazione degli atti dell'Unione (artt. 22-27), nonché delle altre parti sociali e categorie produttive (art. 28). Rilevante è anche l'adozione della c.d. “legge europea” e della c.d. “legge di delegazione europea”, rispettivamente previste per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla partecipazione dell'Italia all'Unione europea e per il recepimento delle direttive e l'attuazione di altri atti, al fine di assicurare il periodico adeguamento del nostro Paese. Sul punto, peraltro, la legge permette l'adozione di ulteriori provvedimenti, anche urgenti, diversi dalla legge europea e dalla legge di delegazione europea, qualora essi siano resi necessari da provvedimenti presi dall'Unione o in caso di sentenze e di procedure di infrazione che comportino per l'Italia obblighi di adeguamento. Sempre al fine di monitorare l'attuazione e di evitare una procedura di infrazione, il provvedimento in commento prevede relazioni periodiche, con cadenza trimestrale per il caso di recepimento di direttive europee che risultino in scadenza nei sei mesi successivi (artt. 29-40). Infine, la legge in commento dedica numerose disposizioni al contenzioso e alla disciplina degli aiuti di stato (artt. 42-52).

Per il testo della legge:

http://www.dirittopenaleeuropeo.it/files/LEGGE_24_dicembre_2012.pdf

ADEGUAMENTO DELL'ITALIA ALLO STATUTO DELLA CORTE PENALE INTERNAZIONALE.

Legge 20 dicembre 2012, n. 237: “Norme per l'adeguamento alle disposizioni dello Statuto istitutivo della Corte Penale Internazionale”.

Testo pubblicato in G.U. n. 6 dell'8 gennaio 2013.

La legge in commento statuisce formalmente la cooperazione dello Stato italiano con la Corte Penale Internazionale, adeguandosi allo Statuto di quest'ultima, reso esecutivo dalla legge 12 luglio 1999, n. 232 (art. 1). Si disciplina, in primo luogo, il ruolo del Ministro della Giustizia, che cura in via esclusiva i rapporti di cooperazione tra lo Stato italiano e la Corte, ricevendo le richieste provenienti da essa, dandovi seguito e stabilendone l'ordine di precedenza (art. 2). Vi sono, poi, una serie di disposizioni in tema di esecuzione della cooperazione giudiziaria, con previsione della trasmissione, da parte del Ministro, delle richieste formulate dalla Corte al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di

Roma, affinché quest'ultimo vi dia seguito o, comunque, presti assistenza al Procuratore della Corte Penale Internazionale. In particolare, è regolamentata la trasmissione degli atti, nonché la temporanea immunità nel territorio dello Stato (artt. 4-9). Al di là, poi, di ulteriori disposizioni procedurali, la legge interviene con alcune modifiche al codice penale e, in particolare, in tema di delitti contro la Corte Penale Internazionale, inserisce alcuni correttivi agli artt. 322 bis, 369, 371 bis, 372, 374, 374 bis, 377, 378, 380 c.p., introducendone uno *ex novo*, il 343 bis c.p. (art. 10).

Di particolare interesse sono poi le disposizioni che attengono all'applicazione di una misura cautelare finalizzata alla consegna (artt. 11-14), nonché in tema di esecuzione dei provvedimenti definitivi della Corte Penale Internazionale, con individuazione di una competenza in capo alla Corte di Appello di Roma. In tema di riconoscimento di dette sentenze la legge prevede alcune condizioni ostative, mentre con riferimento al regime penitenziario, vigono le disposizioni della legge 26 luglio 1975, n. 354, fatta salva la previsione di apposite comunicazioni ed informazioni in caso di morte od evasione del condannato, nonché circa la sussistenza di ulteriori procedimenti penali a carico dello stesso (artt.15-20).

Per il testo della legge:

http://www.dirittopenaleeuropeo.it/files/LEGGE_20_dicembre_2012.pdf

STRATEGIA DELL'UNIONE EUROPEA IN TEMA DI TRATTA CONTRO GLI ESSERI UMANI.

Parere del Comitato economico e sociale europeo del 13 dicembre 2012, pubblicato in G.U.C.E. il 15 febbraio 2013 sul tema: "La strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani".

Il Comitato economico e sociale europeo prende posizione sul tema rilevando, in primo luogo, la necessità di un trattamento differenziato per i bambini e per le vittime di sfruttamento sessuale, che rappresentano oltre l'80% del fenomeno della tratta degli esseri umani. In particolare, il Comitato sottolinea che il divario fra le dichiarazioni di principio e quanto realizzato in concreto risulta ancora troppo elevato, con "grande tolleranza collettiva ed assordante silenzio."

Per tale motivo il Comitato ritiene essenziale un maggiore coinvolgimento della società civile, mediante l'individuazione di alcune priorità. Fra queste si ritiene preminente l'individuazione delle vittime, con trattamenti specializzati e creazione di apposite strutture cui rivolgersi, al fine di rendere effettiva la protezione auspicata. In secondo luogo, va intensificata la prevenzione, anche attraverso la riduzione delle disparità ancora sussistenti fra uomini e donne, nonché l'azione penale nei confronti dei trafficanti, mediante indagini finanziarie e confisca dei beni prodotti dalla tratta degli esseri umani, e conseguente loro riutilizzo per il risarcimento delle vittime.

Da ultimo, il Comitato auspica anche un migliore coordinamento ed una maggiore cooperazione con le imprese, oltre ad una maggiore diffusione di informazioni, al fine di incrementare l'attenzione collettiva sul fenomeno. Il Comitato sottolinea altresì che il reclutamento delle vittime e dei clienti su internet rappresenta una nuova minaccia, cui occorre porre un rimedio. Interessante è anche l'ipotesi di creazione di un marchio, che individui le città più ostili alla tratta degli esseri umani e più attive contro la prostituzione e l'accattonaggio forzato.

Testo del parere consultabile alla pagina web:

http://www.dirittopenaleeuropeo.it/files/tratta_degli_esseri_umani.pdf